

Ieri minima 14°
oggi massima 27°
Il sole sorge alle ore 6,35 e tramonta alle ore 17,12

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 49.50.141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 17 alle ore 1

Traffico Ingorghi per i «lavori in corso»

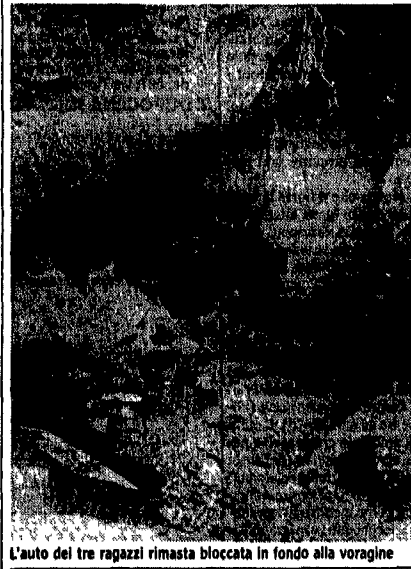
Non c'è solo il venerdì nero, ma anche il lunedì nero. Roma in alcune zone è stata letteralmente paralizzata da colonne di auto, di pullman e camion in disordine sparso, di motociclisti impazziti alla ricerca del cunicolo per scavalcare gli ingorghi. La causa principale i lavori in corso dell'Italgas, Sip ed Enel, che significano buche enormi e ingombranti, escavatori, transenne. Alla domanda che ogni cittadino si pone ma non dovevano essere fatti e conclusi nel periodo estivo? L'assessore al Tecnologico, Alberto Quadrana, così ha risposto: «È chi li ha detti che a ottobre non si lavora? Certo, abbiamo allertato tempo fa che i mesi estivi erano i più adatti per questi interventi, ma anche gli altri periodi dell'anno sono utili. Sospendiamo solo nel periodo delle feste natalizie. Per il resto abbiamo provveduto ad aumentare la velocità di esecuzione innanzitutto costituendo un coordinamento tra tutti gli enti, istituendo per i lavori tre turni al posto di uno e stabilendo che la stessa ditta deve aprire e chiudere un cantiere. Di più non possiamo fare e la gente deve avere pazienza».

Difficile da accettare questa filosofia dell'assessore per chi ieri mattina transitava intorno alla Tiburtina. La zona tra il Verano, l'Università, il Politecnico e porta Tiburtina era tutta un fiume ininterrotto di auto ingorghi anche a Prati, sull'Appia, al Gianicolo.

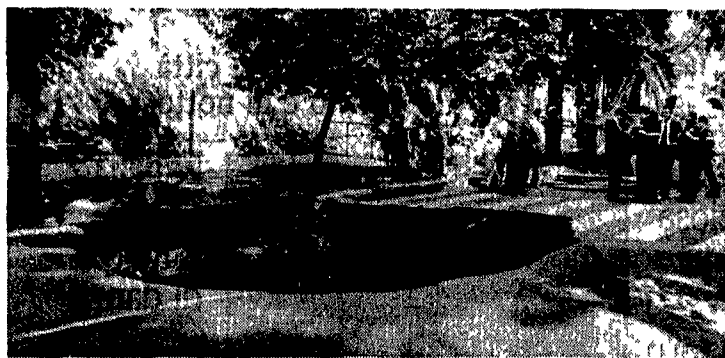
Tre ragazzi inghiottiti con la loro auto Si sono salvati risalendo carponi

Una voragine larga 20 m profonda quindici metri. Spavento nelle case, interrotti acqua e gas.

Si apre la terra all'Aventino



L'auto dei tre ragazzi rimasta bloccata in fondo alla voragine



Qui accanto la grande voragine che si è aperta all'improvviso all'Aventino. Venti metri di diametro, quindici di profondità la buca ha inghiottito, di notte, tre giovani che transitavano in auto.

Una grande voragine si è aperta la scorsa notte in via San Giosafat, facendo franare un pezzo dell'Aventino. Profonda quindici metri con un diametro di venti, la buca, ha inghiottito un'auto con tre ragazzi a bordo, che hanno riportato ferite guaribili in quindici giorni. Origine del crollo è ancora l'acqua: forse la perdita di una fogna, oppure di un tubo dell'Acqa.

GRAZIA LEONARDI

Giù per i primi cinque metri in perpendicolare, poi a balzi quattro metri, su una fiancata, sull'altra, di coda tutto come dentro un tunnel dell'orrore in un lunapark non previsto. Quando l'Opel Kadett, con a bordo tre ragazzi di vent'anni - Marco Fanto, Andrea Frasca, Aniello di Nuocolo - ha finito la sua corsa sottoterra il manto stradale era sopra, lontano quindici metri. Tutt'intorno un cratere largo dieci metri. Al lato sinistro una galleria e dall'altro acqua a scarsi, spuntata a tutta pressione da un tubo tranciato, pietra e fango. «Siamo ancora vivi?», a denti serrati e toccandosi Marco, Andrea e Aniello hanno cominciato ad arrancare sulla scarpata. Qualche attimo prima ave-

vano imboccato via San Giovanni, all'Aventino, ad andatura lenta. Alle due di ieri notte sono stati inghiottiti dalla terra, improvvisamente. Solo mezz'ora dopo quando sono riusciti a risalire annaspando e scivolando hanno visto ed è scoppiata la paura fremiti e vertigini. Sporchi di fango e sangue un'ambulanza li ha portati all'ospedale San Giovanni, dove rimarranno quindici giorni, per una scampata tragedia e uno shock violento. Così un'altra parte di Roma cede sotto il peso degli anni e dell'incuria. Già era successo qualche anno fa alla Balduina, a Montesacro, a Casalbertone. L'ultima frana ha cancellato un pezzo del Gianicolo un anno fa.

Raccontano i ragazzi che all'imbocco di via San Giosafat qualcuno faceva ceniti, poi la strada è scomparsa. Il buco si era già aperto, la caduta dell'auto ha fatto vibrare le pareti, l'asfalto ha ceduto ancora e il cratere s'è allargato. Un piccolo tubo di ghisa che porta acqua alle ville intorno si è spezzato, rovesciandone ettolitri presto inghiottiti in profondità. Ora il cratere ha un diametro di 20 metri e di profondità quindici, ha travolto mille metri cubi di terra. Dalle pareti, venute giù di netto, sporgono radici, pezzi di muro antico e l'uscita a volta di un collettore di fogna. In alto, cinque strati di asfalto e sampietrini segno che quella strada era stata rattoppata, aveva dato problemi. «Hanno fatto da scavo e hanno ritardato la caduta per anni», dice Guido Chiumi, ingegnere e comandante provinciale dei vigili del fuoco. «La zona è di tufo. Forse c'è stata per anni una perdita di acqua da una fogna che ha diluito e smucchiato terra, provocando metri di vuoto». La parte sinistra di via Giosafat è stata sostenuta da un enorme tubo di acciaio dell'Acqa, un metro di diametro, porta le acque del Peschiera alla centrale di smistamento di Mon-

Eroina a «sassolini» arrestati 12 spacciatori

Una baracca sulla via del Mare era diventata la base di una organizzazione di spacciatori di eroina che operava nella zona dell'Ostiense. Ieri la banda è stata sgominata dai carabinieri del reparto operativo di Roma, che hanno arrestato dodici persone e sequestrato, con l'aiuto di cani specialmente addestrati, circa 400 grammi di eroina del tipo a «sassolini», che permette di tagliare la «roba» sino a dieci volte. Sequestrato anche materiale per il taglio della droga e circa 220 milioni tra contanti e gioielli rubati.

Elezione del rettore «Si accordino i tre laici»

Un rinchio ha reso noto di essere disposto a ritirarsi qualora si tenesse di unificare i consensi delle tre candidature laiche, determinando una chiara maggioranza al fine di eleggere rettore il collega collegialmente indicato dai tre.

Piattaforma sindacale per il confronto con la Regione

centrale nucleare, in costruzione, di Montalto e gli interventi finanziari stanziati dal decreto per «Roma Capitale». Altri problemi sul tappeto, la necessità di approvare definitivamente le leggi di sostegno dell'occupazione (bloccate dal commissario di governo) e di rinfamare quella, già in vigore, che prevede l'impiego dei cassintegrati in lavori socialmente utili.

Scontro tra Cobas e Provveditorato per le assemblee sindacali

blea sindacale richieste. Dal Provveditorato sono però giunti ordini tassativi: le assemblee in orario di lavoro verranno concesse solo se a richiederle sono i sindacati riconosciuti. Non i Cobas, cioè. Lo sciopero sembra dunque inevitabile.

Si incendia un televisore intossicato un pensionato

glini di 47 anni. Nulla di grave, ma il fumo, che aveva invaso le scale, aveva lievemente intossicato un pensionato di 84 anni, Umberto Maccarelli, che è stato portato in ospedale.

Nuove accuse per «Joe codino»

Non finisce di allungarsi la lista delle aggressioni di cui deve rispondere Sergio Marcello Gregorat, il giovane lituato di Sacrofano divenuto noto col soprannome di «Joe codino» (nella foto). Il giudice istruttore Vittorio De Cesare ha contestato a Gregorat altri sette episodi (in tutto sono circa una dozzina) secondo l'accusa, «Joe codino» avrebbe avvicinato altrettante donne costringendole poi, con minacce, a subire violenza sessuale o a consegnargli i gioielli che avevano indossato. Gregorat verrà interrogato nuovamente giovedì prossimo.

Impediti quattro sfratti a Primavalle

una malata di cuore. Il pretore ha accordato un mese di proroga allo sfratto, (la palazzina deve essere ristrutturata perché pericolante) e stamattina una delegazione del consiglio circoscrizionale incontrerà l'assessore alla casa. Cautucci per chiedergli di trovare una sistemazione per gli inquilini.

GIANCARLO SUMMA

La donna ha sgozzato nel sonno l'uomo che soffriva di disturbi psichici, ha tentato di colpire il figlio poi si è tagliata le vene ma è stata salvata dagli agenti

«Sono stanca» e uccide il marito malato

«Ho appena ucciso papà ora tocca a te». Simonetta Peilas, dopo aver squarciato la gola del marito, Enzo Bernardi è entrata nella stanza del figlio con un lungo coltello. Ma il ragazzo l'ha fermata. La donna, sconvolta, si è rifugiata nel bagno e ha tentato di suicidarsi: ora è in ospedale. Una tragedia scoppiata nel primo pomeriggio di ieri in via Rocca Sinibalda, al Salario.

ROSANNA LAMPUGNANI

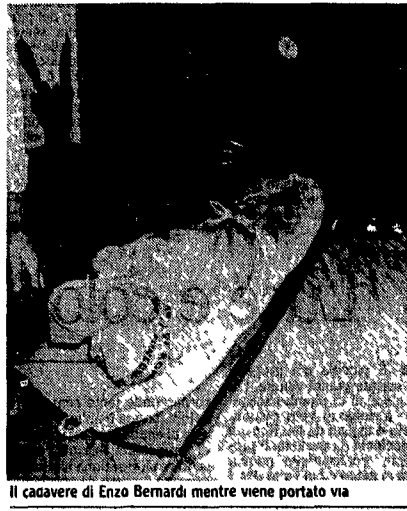
tranquilla è successo all'improvviso, non me lo sarei mai aspettata». È il racconto della portiera. Invece probabilmente covava sotto la cenere dell'apparente serenità una grande tensione scoppiata fulminea in pochi attimi verso le 15.30 di ieri. Da tempo, da cinque anni Enzo Bernardi, 70 anni, ingegnere in pensione della società nuova Sidemar, da quando si era trasferito da Genova a Roma con la famiglia, soffriva di esaurimento nervoso, con crisi depressive, lunghi mutismi e qualche scatto d'ira. La moglie, Simonetta Peilas, 51 anni, lo ha sempre curato, accompagnandolo da un medico all'altro, assistendolo anche durante i diversi ricoveri in cliniche specializzate, ma sempre tenace, senza mai cedere, tacendo con pudore a tutti tranne che ai familiari - con i parenti i Bernardi sono sempre stati molto uniti - la vera natura del male del marito. Ma negli ultimi tempi non poteva nascondere di essere stanca, molto stanca. «Mi raccontava di avere fortissimi mal di testa - racconta la portiera - e del male di suo marito che nessuna analisi aveva mai potuto chiarire».

Anche Simonetta, in realtà, da un mese circa era assistuta da un medico. A poco a poco, infatti, la sua fibra aveva ceduto e le crisi depressive avevano contagiato anche lei. Una donna ormai esaurita. E ieri, all'improvviso, la decisione di farla finita, di uccidere i suoi cari e di suicidarsi. Una decisione presa quasi freddamente.

Simonetta nel pomeriggio di ieri attende che il marito e il figlio, Luca 25 anni, si mettano sul letto per il sonnello pomeridiano. Poi afferra un lungo coltello da cucina, ventuncentimetri di lama ed entra nella stanza del marito. L'uomo dorme ma Simonetta pensa a tutto, anche ad un suo possibile improvviso risveglio e così, con un rapido movimento, afferra un cuscino e lo appoggia sulla faccia di Enzo. Poi affonda il coltello nella gola, passandola da parte a

parte il sangue esce a fiotti, ma Simonetta non si ferma. Passa nella stanza del figlio per ripetere il medesimo gesto. Ma Luca è nel dormiveglia si accorge dell'arrivo della madre armata. In un lampo afferra l'arma dalla parte della lama e, incurante del dolore lancinante, la butta a terra. Poi corre al telefono per avvertire il 112. La donna afferra il coltello, ormai decisa ad usarlo almeno contro di sé e si chiude nel bagno per tagliarsi le vene. La polizia, poco dopo riesce ad aprire la porta e a salvarla.

Luca, un ragazzo alto, biondo, studente di ingegneria elettronica, è curato e poi di messo dal Policlinico. La madre invece, dovrà restarci almeno per quindici giorni. Forse dovrà subire un intervento chirurgico per saldare i tendini dei polsi tagliati. Sulla tragedia sta indagando la squadra mobile che ha ascoltato alcuni parenti della donna, originaria di Roma.



Il cadavere di Enzo Bernardi mentre viene portato via

Servizi bloccati il 28 e 29 «Il Comune ci trascura» Black-out nei cimiteri

Da ieri pomeriggio lo sciopero è diventato irrevocabile. Per 48 ore consecutive, domani e dopodomani i circa 350 addetti del servizio funerario del Comune incrociano le braccia garantendo soltanto i servizi fondamentali (le camere mortuarie e i obitorio), dove però non si faranno autopsie. Se ancora c'era uno spiraglio ieri pomeriggio si è chiuso bruscamente al termine di oltre tre ore di colloqui tra i rappresentanti sindacali e gli assessori interessati (assessore Francesco Cannuccia responsabile del Personale, presenti Mario De Bartolo, Sanità e Alberto Quadra-

na Tecnologico). Furenti i sindacalisti che da mesi tentano di far rispettare dalla giunta capitolina il verbale d'intesa siglato nel giugno '86. «L'incontro è andato malissimo», commenta Sergio Leoni, della Cgil autonomie locali. «Un muro contro muro inutile con gli assessori che giocavano a scaricabarile tra loro è colpa sua, no, sua. Ma è chiaro che, dietro questa messinscena stanno portati avanti il disegno della privatizzazione del servizio».

Privatizzazione che trova varchi sempre più ampi nelle crepe del servizio. Da tempo lavoratori e sindacati chiedono una rapida norganizzazione e riqualificazione ma le cose sostengono vanno di male in peggio. E portano i esempio delle carenze di organico del balletto di delibere per l'acquisto dei nuovi carri funebri, ancora di là da venire delle condizioni di scarsa o nulla igiene in cui sono costretti a lavorare. Su tutti spicca la storia dell'elaboratore elettronico acquistato un anno fa e mai utilizzato perché mai si è pensato a riqualificare il personale. Da qui lo sciopero, proroga se non ci sarà un accordo, a nuove, più dure forme di lotta.

Teppisti Incendiano una scuola media

Sono entrati da una finestra a pianoterra hanno staccato l'impianto elettrico messo a soqquadro una trentina di aule e poi appiccato il fuoco. È successo la notte scorsa nella scuola media «Martin Luther King», in via Emiliano degli Orfani 52, alla borgata Giardinetti. L'incendio è partito da un ufficio della segreteria al primo piano e si è ben presto propagato in alcune aule vicine e nell'atrio. L'allarme è stato dato con una telefonata al 112 da un anonimo. Sulla vicenda hanno iniziato delle indagini anche i funzionari della Digos.

Droga Muore un ragazzo di 22 anni

L'ultimo morto di droga si chiama Renato Dell'Omò di 22 anni. Con lui, sono sessantadue le vittime dall'inizio dell'anno. Una cifra record. Il ragazzo è stato trovato nella serata di domenica sulle scale della sua abitazione. Era in stato di coma. La siringa ancora infilata nel braccio. Subito soccorso, Renato Dell'Omò è stato condotto all'ospedale Sant'Eugenio. Ma l'intervento dei medici non è servito a niente e il ragazzo è morto pochi minuti dopo il suo ricovero.

Trapianto Lo operano ma muore poco dopo

Il «viaggio della speranza» sino a Roma non gli è servito. Un uomo di 56 anni originario di Foggia e morto ieri pomeriggio al policlinico Umberto I subito dopo essere stato sottoposto ad un trapianto cardiaco effettuato dall'equipe del professor Benedetto Marino. L'organo era stato donato da una donna di 41 anni. Giovanna Gabriele morì a Pescara per ictus cerebrale. Altri organi erano stati espianati alla donna i reni, trapiantati con successo a due malati nel policlinico Gemelli e le cornie, consegnate all'ospedale di Avezzano, dove saranno trapiantate domani.

Incendio In ospedale brucia una culla

La culla era vuota altri menti un neonato avrebbe potuto fare una fine orribile. Ieri pomeriggio nel reparto di pediatria dell'ospedale di Civita Vecchia ha preso fuoco una culla termica una specie di piccola incubatrice portatile utilizzata per trasferire i neonati immaturi da un ospedale all'altro. Ad accendersi dell'incendio - scoppato per causa ancora imprecisabile - è stata un'infermiera che ha dato il l'arve e insieme ad un medico ed un infermiere ha portato un salvio neonato che si trovavano nel reparto. I due uomini sono stati leggermente intossicati dal fumo, ingenti i danni.

ROMA INCHIESTA La scuola a pagamento

Centosessanta mila ragazzi di Roma frequentano istituti scolastici privati. Ma lo slogan «privato è bello» non sembra più di gran moda negli ultimi anni. Le iscrizioni nelle scuole private sono scese circa del tre per cento. Quali sono i problemi che vive questo mondo nascosto e ovattato? Chi sono gli studenti e quanto pagano? Quali sono i loro problemi? Quali le specificità delle scuole religiose? Giovedì 29 ottobre sull'Unità una pagina di servizi, schede, tabelle, interviste.